

# Estate in Toscana

**E' TEMPO DI VACANZE**, impossibile sfuggire all'argomento del turismo. Lo affrontiamo qui in relazione ad una delle regioni più sviluppate del Paese e che ha, proprio per questo, non solo i vantaggi ma anche tutti i problemi connessi allo sviluppo del turismo. Vogliamo quindi informare chi ancora deve scegliersi il luogo di vacanza, ma anche offrire il contributo di un'esperienza che può essere prezioso in altre regioni, per le quali il turismo è ancora presentato come un miraggio, un toccasana.

« **REGIONE ROSSA** », la Toscana sta tentando anche nuove vie per il turismo sociale. Ce ne parlano i suoi amministratori comunali e regionali, i dirigenti delle sue organizzazioni di massa. Di realizzato non c'è molto. Ma ci sono le proposte, una polemica vivace, la volontà di superare lo stadio nel quale l'opposizione al turismo di lusso ed ai guasti che l'accompagnano si esprime solo per denunce, per proteste. Si cerca la via delle scelte politiche concrete e dell'iniziativa organizzata, per costruire l'alternativa.

## Un mondo da conquistare

**Nuovi modi di vedere il turismo sociale - Arricchimento dell'uomo, esigenza portata avanti dalla classe operaia - La gestione pubblica del territorio**

UNA presentazione della Toscana d'oggi sotto lo aspetto turistico può interessare, ad un tempo, sia i cittadini di questa regione che gli « stranieri ». Non si tratta solo dell'ovvia osservazione, che si può sentire anche a Firenze, che l'eredità artistico-culturale, così abbondante nella regione, è poco conosciuta da quelli stessi che vi abitano. Questa è stata goduta, ovunque e non solo in Toscana, da ristretti ceti privilegiati e talvolta nemmeno da questi (pensiamo alle tante, piccole e importanti cose che si possono scoprire « ancora oggi nei centri della provincia di Siena o di Arezzo, come in altre). Ben più grande è la riscoperta a cui assistiamo, non riguarda solo la tradizione, ma il rapporto tutto intero dell'uomo con l'ambiente in cui vive, frutto della volontà di viverlo in modo nuovo e completo, volontà che nasce da una classe sociale nuova, la classe operaia. La negazione capitalistica della partecipazione delle masse ai valori della vita, qui simboleggiata tanto dalla chiusura della vita borghese dentro la villa tradizionale quanto dal carattere delle istituzioni culturali del passato, si rovescia in rivendicazione nuova di questi valori.

IL turismo era fino a qualche anno fa, anche in Toscana - un fatto degli altri -, cui si era interessati per l'apporto di valuta. E tale rimane per la maggioranza della popolazione la quale si sposta, per lo più, verso le spiagge e poco conosce la Regione stessa. Ma è chiaro che d'ora in poi non potrà essere più così. Turismo è già per i lavoratori, non solo rivendicazione del diritto al riposo ma anche del diritto a nuovi contatti umani, a nuove conoscenze, quindi a una mobilità assai più ampia e a forme nuove di organizzazione e di iniziativa. L'economia turistica non è, per il movimento operaio toscano, aspirazione a sostituire posti di cameriere o di mezzadro, ma il mezzo di una crescita nella quale si mescolano insieme economia e società, dare ed avere della regione col resto del paese e del mondo. Ed è già una rottura con gli orientamenti attuali dei gruppi dirigenti del paese i quali, non a caso, il turismo lo trattano esclusivamente « dal punto di vista della bilancia valutaria », mai da quello dell'interesse reale della generalità dei cittadini a realizzare le loro esigenze più diverse.

MA più forte e significativa, forse, è la riscoperta delle risorse naturali del territorio come bene indivisibile. Forse abbiamo sopravvalutato, in questo, lo stimolo che è venuto dagli assalti speculativi. In effetti questi coincidono con una crescita dell'uomo e dei suoi bisogni che si esprime nella richiesta di un maggiore accesso all'uso del territorio nel suo insieme: è su questa crescita che il capitalismo innesta lo sfruttamento dei punti privilegiati del territorio, rispondendo ad una « domanda » sociale con una spinta antisociale. Il rifiuto della speculazione edilizia e turistica è, quindi, contemporanea richiesta di un uso nuovo, aperto a tutti, garantito dei suoi aspetti qualitativi, delle risorse naturali. Vogliamo dire, cioè, che se non vi fosse la speculazione dovremmo ugualmente giungere ad una gestione pubblica globale del territorio, approntare certe attrezzature e fare un piano urbanistico realmente vincolante, attaccare il sistema di recinzioni e di limitazioni costituite dall'appropriazione privata del suolo perché questo esige l'ampliamento stesso della libertà dell'uomo. Come pure dovremmo affrontare il problema dei laghi artificiali, della regolarità dei corsi d'acqua, del rimboscimento anche se non vi fossero state le alluvioni disastrose per ottenere quel « miglioramento dell'ambiente » richiesto dalle nuove aspirazioni di vita. La Toscana è una regione dove il concetto che il pieno godimento dell'ambiente richiede la piena disponibilità pubblica del suolo è maturo per la scelta politica conseguente. La sua proposta di politica turistica, partendo da qui, è di grande interesse per tutti.

Renzo Stefanelli



AREZZO — La Fiera dell'Antiquariato

## Perché natura e cultura siano di tutti

E' iniziata la stagione nella quale la maggior parte di coloro che possono concedersi le ferie (un cittadino su tre) fanno un po' di turismo. E' anche la stagione più favorevole per l'arrivo del turismo straniero. Tutto ciò fa sì che l'argomento sia di viva attualità sulla stampa, la quale parla di una riduzione delle correnti turistiche, di necessità di una politica turistica. Senza dubbio si tirano le somme, in questo campo, dei risultati di due decenni di un certo tipo di sviluppo economico. Nel presentare un supplemento del giornale sul turismo in Toscana, abbiamo perciò voluto chiedere l'opinione dell'assessore regionale al turismo, Lino Federigi, che nel primo anno di attività del nuovo centro di potere democratico, ha svolto un ampio lavoro di ricognizione sull'argomento. « Si sente dire in certi ambienti — ci avverte subito Federigi — che non esiste in Italia una linea di politica per il turismo, che non esistono scelte di ordine politico generale, che si lascia fare. In verità, le cose stanno assai diversamente perché è proprio la scelta di lasciar-fare che ha reso libero

il campo alle forze economiche dominanti che hanno fatto una politica di sfruttamento indiscriminato delle risorse, senza nessuna preoccupazione per la sorte del turismo, né sotto il profilo economico, né per quanto riguarda i contenuti sociali, né per quanto si riferisce alla promozione turistica all'estero. « Di più, si sente dire — ed è vero sotto certi aspetti — che il turismo è diventata ormai una vera e propria industria. Ma come conciliare questa affermazione con le condizioni di lavoro e il trattamento economico dei lavoratori alberghieri? Nessuno che guardi con obiettività a questo problema può contestare la legittimità dell'azione sindacale promossa per rimuovere lo stato di arretratezza e di inferiorità in cui si trovano i lavoratori dell'industria alberghiera. Eppure c'è chi, trovandosi al vertice della politica turistica nel campo del turismo, non ha saputo fare altro che avallare la campagna contro i sindacati e i lavoratori che sono stati mediatrici del ministero del lavoro. « E' assurdo evidentemente, pretendere di voler continuare a camminare sui binari della vecchia e screditata politica turistica, che ha portato agli acuti contrasti di oggi e all'addensarsi di nubi preoccupanti sul nostro avvenire turistico. Eppure c'è chi vorrebbe far credere che, se si occupano di politica turistica, è loro responsabilità, e non quella delle piccole e medie aziende, come vorrebbero invece far credere, hanno respinto persino le proposte mediatrici del ministero del lavoro. « Quanto alle proposte, noi non andiamo portando avanti diverse, e fra queste: 1) intervento contro gli inquinamenti e per risanare le zone già colpite; 2) costruzione di una rete di parchi naturali di salvaguardia e di godimento per tutta l'area regionale; 3) redazione di un piano di dislocazione dei porti turistici nell'ambito della pianificazione territoriale, salvaguardando scelta e gestione pubblica. La

**Intervista con Lino Federigi, assessore alla Regione Toscana**  
**Il « lasciar fare », politica dello sfruttamento indiscriminato del patrimonio naturale ed artistico - Una ricchezza già intaccata - Cosa farà il potere democratico locale**  
**Cosa possono fare gli operatori turistici non coinvolti dalla grande speculazione**

« La deturpazione del paesaggio, il disordine urbanistico e gli inquinamenti rappresentano fatti così diffusi che sfuggono ancora a una completa valutazione. E non sono fatti del passato, che stanno alle nostre spalle. I pericoli sono ancora attuali: è il caso delle isole del arcipelago toscano, prese d'assalto dalla speculazione edilizia, e la costruzione di porti turistici da parte di gruppi privati come premessa a più vaste imprese di insediamenti intensivi. Se i progetti andassero in porto, la Toscana subirebbe un'ulteriore, gravissima compromissione del suo territorio e quindi dei suoi interessi turistici. « Quanto alle proposte, noi non andiamo portando avanti diverse, e fra queste: 1) intervento contro gli inquinamenti e per risanare le zone già colpite; 2) costruzione di una rete di parchi naturali di salvaguardia e di godimento per tutta l'area regionale; 3) redazione di un piano di dislocazione dei porti turistici nell'ambito della pianificazione territoriale, salvaguardando scelta e gestione pubblica. La

gestione del territorio è al centro dell'attuale battaglia parlamentare sulla prima legge per la casa e sarà, poi, oggetto del decreto delegato per il trasferimento delle funzioni alla Regione in campo urbanistico e della riforma di tutta la legislazione vigente. « L'interesse turistico, cioè, coincide largamente con quello generale. Ma vi sono anche problemi specifici del turismo. « Certamente, ci risponde Federigi, e li stiamo affrontando. Sono i problemi di una disponibilità di credito per iniziative turistiche il cui finanziamento meriti l'aiuto pubblico. E problemi di accessibilità per la massa dei cittadini al turismo. Si tratta di operare perché i lavoratori, dall'operaio di Firenze ai contadini di Siena, possano concedersi un proficuo periodo di ferie turistiche. Ma questo richiede: 1) misure di ordine economico dirette a rendere effettivo il diritto dei lavoratori a questa forma di creazione e di cultura; 2) adeguamento dell'offerta di attività turistica a questa nuova e

significa sociale creando sufficienti attrezzature e iniziative economicamente accessibili ai lavoratori. In questo campo, insieme all'iniziativa privata non legata ai gruppi finanziari italiani e internazionali — di cui si avverte la minacciosa presenza anche nel nostro settore — deve manifestarsi anche quella pubblica non in contrapposizione ma in funzione di stimoli e completamento dell'iniziativa privata. « A questo proposito, vorrei sottolineare che nell'affrontare questi problemi abbiamo tenuto conto della profonda insoddisfazione che esiste fra le categorie alberghiere per il modo con cui si è provveduto ad amministrare la politica di incentivazione. Politica i cui risultati sono stati da una parte l'aumento delle difficoltà per le piccole e medie aziende e dall'altra il totale fallimento di ogni ipotesi di ristrutturazione e sviluppo turistico. Da qui la necessità di adottare una politica di incentivazione fondata sui criteri nuovi e selettivi da consentire all'industria alberghiera di assolvere positivamente al ruolo che gli spetta in una Regione come la Toscana. « Quali poteri e mezzi ha la Regione per agire in questa direzione, « E' il punto centrale. Si manovra per togliere alle regioni i compiti che costituzionalmente loro spettano. Il ministero del turismo continua a perseguire l'idea di una organizzazione della politica turistica la cui direzione sia accentrata a Roma, mentre la costruzione di una società democratica e pluralistica passa per la costruzione di un sistema di diversi centri di direzione e di potere. Stato, Regione, comuni, province. Purtroppo non solo le intenzioni ma anche gli esempi pratici mostrano quanto sia tenace la resistenza alla democratizzazione dello Stato. Ci riferiamo ai contenuti dei primi decreti delegati inviati alle regioni, alle varie bozze ufficiose in materia di turismo e industria alberghiera e per la ristrutturazione dei ministeri, e al tentativo di ritardare il più possibile l'emancipazione di tutti i decreti. Le regioni hanno preso su queste questioni una chiara e responsabile posizione col fermo proposito di scongiurare quella « conflittualità permanente » di cui parlano e di cui vorrebbero servirsi le forze antiregionaliste (come è accaduto per le regioni a statuto speciale) per ostacolare il pieno dispiegarsi dell'attività regionale. La conquista dei poteri è dunque un compito urgente a cui chiamiamo non solo tutti i lavoratori, che nella Regione vogliono uno strumento di effettivo autogoverno, ma anche quelle categorie di operatori turistici che di una politica regionale democratica sarebbero i beneficiari ».



**599.000\* volte esmeralda**  
**è sorprendente**

\* 599.000 lire è il sorprendente prezzo di Esmeralda 1 (anche con comode rateazioni). Esmeralda è un vasto programma per la diffusione del caravaning in Italia. Tre modelli di caravan rivoluzionari per inventività creativa e progettualità, per le tecniche costruttive d'avanguardia, per i prezzi d'intervento sul mercato europeo. Esmeralda 1 Esmeralda 2 Esmeralda 3

Esmeralda è un marchio **roller**

roller calenzano firenze tel. 886141  
filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118  
filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484  
filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

Richiedete subito il ricco catalogo a colori.

**ROLLER 50041 CALENZANO FIRENZE**  
Inviare gratis e senza impegno i cataloghi a colori della produzione Roller e un numero di saggio della rivista «Roller-Caravan».  
nome .....  
indirizzo .....

**Visitate**  
**la Fiera Antiquaria**  
**ad AREZZO**  
**Ogni prima domenica del Mese**